

Territori marginali al centro: il futuro delle regioni periferiche nelle Alpi

Manifesto della CIPRA

I paesi alpini comprendono un gran numero di regioni periferiche, a volte anche di notevoli dimensioni e con parecchie differenze socioeconomiche. Pure la politica dovrebbe quindi saper distinguere meglio queste regioni. Allo stato attuale lo sviluppo nello spazio alpino è caratterizzato da un modello di urbanizzazione che offre ben poche prospettive per le aree montane con un potenziale più debole. Nell'ottica della coesione sociale e della responsabilità solidale è tuttavia importante che gli Stati alpini e gli enti territoriali contraggano degli impegni vincolanti per il futuro delle aree periferiche.

I centri urbani trasferiscono molti servizi e risorse verso le regioni periferiche le quali, a loro volta, ricambiano offrendo altre risorse come ad esempio le energie rinnovabili o l'acqua potabile. Contributi altrettanto importanti, ma difficilmente misurabili in denaro, sono la biodiversità, la bellezza dei paesaggi e le attività ricreative.

Troppo spesso ci si domanda se, dal punto di vista economico, possiamo permetterci di investire nello sviluppo delle aree rurali. Si tratta di una domanda che non dovremmo nemmeno porci. Una società non può *mantenere* o *abbandonare* parti del proprio territorio e le persone che vi vivono sulla base di criteri di redditività. La reciprocità dei trasferimenti di risorse e di prestazioni è un'espressione di solidarietà transregionale che, nel lungo periodo, diventa imprescindibile. A noi compete unicamente sondare quali prestazioni siano di tipo sostenibile e quali trasferimenti di risorse siano inutili o addirittura dannosi, in termini ecologici, economici e sociali.

Oltre che nella politica regionale, la sostenibilità può essere ancorata anche in ambiti specifici come l'agricoltura, l'economia forestale, i trasporti, la protezione della natura e la tutela dell'ambiente. E questo può riuscire al meglio con una pianificazione territoriale integrata e a 360 gradi.

1. **Coinvolgere le regioni periferiche!** Malgrado gli impegni previsti da costituzioni e leggi, prende sempre più piede la tendenza degli Stati alpini a sottrarsi alla loro responsabilità per tutto il territorio nazionale. Questa tendenza deve essere fermata. Le regioni periferiche hanno il diritto di essere al centro delle azioni politiche.

2. **Correttezza negli affari tra centro e periferia!** Le regioni strutturalmente più deboli dispongono di enormi valori agricoli ed ecologici e garantiscono l'approvvigionamento dei centri urbani, tra l'altro, con energie rinnovabili e acqua potabile. Considerato che nel contempo essi hanno, generalmente, un potere economico minore, riteniamo che i trasferimenti di risorse da parte degli Stati alpini e dell'UE siano irrinunciabili anche in futuro.
3. **NO alle sovvenzioni senza controllo sulla sostenibilità!** Finanziamenti e trasferimenti di risorse vengono spesso distribuiti indistintamente e in base al "diritto consuetudinario". Ciò ostacola l'innovazione e va spesso a scapito di uno sviluppo equilibrato dal punto di vista ecologico, economico e sociale. E' quindi necessaria un'attenta valutazione in termini di efficienza e di sostenibilità di tutto il sistema degli incentivi e a questo proposito dovranno essere valorizzate le esperienze realizzate e sviluppati e applicati adeguati strumenti di monitoraggio.
4. **La partecipazione rende forti!** Per una buona gestione governativa ci vogliono: legittimità democratica, efficienza, trasparenza, sussidiarietà e partecipazione. Una politica regionale sostenibile si deve basare sui punti di forza e sui potenziali ecologici, economici e sociali di un territorio montano. Una buona *governance* deve quindi coinvolgere maggiormente nelle decisioni politiche tutte le forze che si impegnano per la protezione delle Alpi e per uno sviluppo regionale sostenibile. È altresì importante rendere più partecipi gli enti territoriali, sia regionali sia locali, nell'attuazione delle politiche e delle raccomandazioni scientifiche.
5. **Il mutamento come opportunità!** I processi di decrescita parziale nelle regioni periferiche non devono essere evitati per forza, possono anche avere effetti collaterali positivi a livello ecologico, economico e sociale. L'incremento delle aree selvagge arricchisce la biodiversità alpina e favorisce il turismo. Se nelle zone periferiche viene generato un plusvalore sociale grazie alla rinuncia allo sfruttamento, tale valore aggiunto dovrà essere compensato anche a livello finanziario. Si pensi, ad esempio, alla polivalenza di una maggiore vicinanza alla natura e a nuove aree selvagge. Condizioni necessarie per un processo di decrescita fruttuoso sono un accompagnamento attivo che guardi verso il futuro ed il sostegno di questo processo.

Schaan, giugno 2011